

CONSIGLIO COMUNALE

SCANDICCI, 29 GIUGNO 2009

INTERVENTO DEL SINDACO

Cittadine e cittadini,

Presidente, consiglieri, autorità

a tutti il mio benvenuto, ed il primo saluto –permettetemelo- proprio alle cittadine ed ai cittadini, ed un particolare ringraziamento a voi che siete qui per partecipare alla prima seduta del nostro Consiglio comunale.

Poi saluto i consiglieri eletti –complimenti sinceri per il risultato che avete conseguito- ai quali auguro buon lavoro.

Un saluto e le mie più vive congratulazioni al Presidente ed al vice Presidente di questo Consiglio, appena eletti, con i migliori auguri per lo svolgimento del loro compito.

Per la seconda volta, dopo cinque anni, ho ancora l'onore di avviare i lavori del nuovo Consiglio: e l'emozione, vi assicuro, non è affatto inferiore a quella provata nel giugno del 2004.

Da quel giorno molte cose sono successe.

La crisi economica e finanziaria internazionale ha colpito e continua a colpire globalmente. Il mondo è più povero e meno giusto. La democrazia fatica moltissimo ad affermarsi in molti paesi, compresi quelli dove la comunità internazionale è intervenuta illudendosi di poterla esportare.

Le tensioni internazionali non accennano ad allentarsi. Tutt'altro. Penso all'Iran, dove in queste ore migliaia di persone, uomini e donne, giovani, chiedono soltanto libertà, democrazia, diritti e ricevono in risposta la dura e violenta repressione del regime teocratico. Non si arrendono e la loro voce, nonostante la censura, riesce ad arrivare fino a noi.

Non dobbiamo lasciarli soli.

Il quadro mondiale è ridisegnato. Gli Stati Uniti hanno chiuso l'era Bush. Barak Obama non è solo la discontinuità, ma la speranza –per gli americani e per il mondo- di una nuova stagione politica e culturale. La più grande democrazia asiatica, l'India, ha portato di nuovo una donna alla presidenza Sonia Ghandi- interprete di un pensiero moderno, laico, innovatore e progressista.

In Europa, al contrario, -e le ultime elezioni ne sono la più recente testimonianza- le forze di tradizione socialista e socialdemocratica sono in regressione. La sinistra, di fronte ai grandi mutamenti in corso, accusa una crisi di identità e di cultura ancor prima che di strategia politica.

Eppure, mentre tutti gli analisti ed i politologi parlano di fine delle ideologie e di una generale affermazione dell'approccio pragmatico, riemerge

in molti paesi europei, Italia compresa, con preoccupante forza una destra xenofoba e violenta, nazi-fascista che si manifesta pericolosamente interpretando le paure che nascono nel ventre più profondo e oscuro della società. Offrono soluzioni semplicistiche dei problemi che –lunghi dal risolverli– non fanno altro che complicarli. Il mondo che viviamo è sempre più complesso. E con questa complessità dobbiamo confrontarci, senza temerla, senza fuggirla, senza nasconderla.

È questo il pericolo più grande che corriamo: subire la paura, piegarci a questo sentimento che è paralizzante. Chiudere le porte delle nostre case. Quindi chiudere le nostre teste ai pensieri di cambiamento. Alle contaminazioni culturali. Fuggire il nuovo ed il diverso pensandolo un pericolo, conservare il vecchio ed il conosciuto ritenendolo più rassicurante. Se così facessimo ci condanneremo all'immobilismo, noi, il nostro paese, la vecchia Europa, mentre il resto del mondo sta già marciando ad altre velocità.

Siamo anche noi, nel nostro apparente piccolo mondo, dentro questo scenario globale che deve essere governato e non subito, e neppure lasciato libero di imperversare con il rischio che si produca un'ingiusta ed inaccettabile selezione naturale che lascerebbe sul terreno vittime innocenti: i più deboli, i meno fortunati, oppure i più coraggiosi alla ricerca di migliorare le proprie condizioni di vita fuggendo la miseria, le dittature, le guerre, le malattie.

È anche questo, forse soprattutto questo, il compito che tutti noi oggi abbiamo di fronte: contribuire, amministrando le nostre comunità, a creare una società più giusta, equilibrata, culturalmente matura, dove il civismo, il senso della *civitas*, quello che ti fa sentire di appartenere ad una collettività, si affermano sugli interessi particolari, gli egoismi, i privilegi, le rendite di posizione. Occorre ritrovare la capacità di far sentire ciascuno di noi –quindi tutti- responsabile di un destino comune, dentro un quadro di regole condivise, nell'affermazione quotidiana del principio di legalità, nel rispetto delle opinioni diverse e contrapposte che mai devono essere demonizzate.

Saranno anni impegnativi, lo sappiamo.

Le previsioni che analisti ed economisti fanno anche per il 2010 sono, per il nostro paese, ancora molto preoccupanti. La crisi c'è, e Scandicci, è del tutto evidente, non può esserne immune. Quindi dobbiamo continuare –come abbiamo fatto sin qui- a dedicare la massima attenzione al mondo del lavoro e delle imprese, alle famiglie, ai settori più indifesi della società, pur sapendo che un Comune ha strumenti limitatissimi per poter intervenire e risolvere, e che da soli non possiamo fare molto.

Il nostro paese, inoltre, perde influenza e credibilità politiche a livello internazionale. Anche di questo dobbiamo essere molto preoccupati, perché due importanti settori quali il turismo ed il made in Italy necessitano, per rilanciarsi e crescere, di un paese affidabile, dinamico, innovativo, attraente.

Lo stato della finanza pubblica non gode di buona salute, e possiamo prevedere che le risorse per gli enti locali saranno ancora minori di quelle attuali. Perciò, se il Governo non provvederà a riempire di sostanza i principi generali del federalismo, i Comuni avranno sempre più difficoltà ad aprire gli asili, a gestire i servizi essenziali per i bambini, le famiglie, gli anziani, a garantire i sussidi economici a chi è in gravissima difficoltà e i contributi all'affitto per chi non ha un lavoro o lo ha perso. E sarà ancor più complicato mettere in campo politiche attive per lo sviluppo e la crescita economica e culturale delle comunità.

Da parte nostra perseguiremo l'obiettivo di un grande rigore nel controllo della spesa e applicheremo massima attenzione nel praticare il risparmio. Dobbiamo essere più produttivi, efficienti, rapidi, meno burocratici e più pragmatici: la qual cosa non significa disattenzione alle regole, ma semplificazione delle stesse quando queste dipendono dalla nostra autonomia di azione. Risparmiare vuol dire anche fare di più e meglio in minor tempo, e soddisfare i cittadini offrendo servizi migliori e risposte più celeri. Ma su questo chiamo alla responsabilità anche i nostri cittadini: il "risparmio sociale" di una comunità si raggiunge anche se ciascuno di noi si comporta virtuosamente. Penso ad una corretta raccolta differenziata dei rifiuti, all'uso delle fonti rinnovabili per la produzione di energia pulita, ad una maggiore attenzione verso lo spazio pubblico, a non sporcare le nostre strade, i giardini, le piazze, le fontane, a non danneggiare le panchine e gli arredi urbani. Penso a comportamenti civici che –in quanto tali– si trasformano immediatamente in

un risparmio per la spesa pubblica. E, a proposito di responsabilità e civismo, continueremo ad essere determinati nel combattere l'evasione fiscale. Gli strumenti a disposizione sono limitati, ma l'intesa siglata mesi fa con la Guardia di Finanza ci consente di agire in modo mirato contro chi, a discapito della collettività, fa il furbo.

Gli indirizzi di governo, sintesi coerente del programma che abbiamo presentato alla città, sono dettagliati in un documento dedicato. Saranno la bussola per il governo dei prossimi cinque anni, ed abbiamo l'umile convinzione di ripetere i successi realizzati nella passata legislatura, quando abbiamo raggiunto l'80% degli obiettivi che ci eravamo prefissati nel 2004. Non è stato facile, e lo sarà ancor meno nei prossimi anni se non ci saranno date le risorse necessarie, se il federalismo fiscale, lo ripeto ancora una volta, rimarrà soltanto vuota enunciazione della politica anziché tradursi in strumento reale per dedicare parte delle risorse ai territori.

Ci preme però, in questa sede, di ricordare –del nostro programma- i capisaldi attorno ai quali, è chiaro, ruotano tutte le altre azioni di governo che intendiamo praticare nei prossimi anni.

Il primo: la realizzazione del nuovo centro, per il quale si insedieranno i cantieri entro fine anno. Sarà l'anima della nostra città, il cuore pulsante, uno spazio accessibile, vitale, ricco di proposte culturali, commerciali che consegneranno a Scandicci una nuova centralità dentro la grande Firenze.

Il secondo: la mobilità, con l'entrata in esercizio della prima linea di tramvia e la conseguente e indispensabile riorganizzazione di tutto il sistema del trasporto pubblico su gomma che abbandonerà il modello radiale per adottarne uno che si intersechi in più punti con la linea tranviaria. Al Comune di Firenze chiediamo il veloce avvio dei lavori per la seconda e terza linea. A Matteo Renzi, ed alla sua Giunta appena insediata, invio i migliori auguri di buon lavoro ed un sincero "in bocca al lupo" – che vale anche per noi che siamo qui – per le importanti sfide che ci aspettano.

Il terzo: la politica ambientale. Abbiamo a cuore l'ambiente come le persone, perché attribuiamo al termine "ambiente" connotazioni filosofiche, culturali ed economiche che pongono al centro del problema la persona. La cura dell'ambiente è, perciò, conseguenza dell'attenzione alla qualità complessiva del vivere. Avere a cuore l'ambiente così inteso significa agire sui comportamenti individuali e collettivi, sulle buone pratiche. Significa modificare gli stili di vita. Significa, anche in questo caso, innovazione e trasformazione. Per quanto riguarda le politiche energetiche ci siamo dati l'obiettivo ambizioso del raggiungimento, entro il 2020, dell'autonomia energetica -attraverso la produzione da fonti rinnovabili- degli edifici pubblici. Sui rifiuti vogliamo incrementare la raccolta differenziata ed ampliare la raccolta porta a porta, ma –allo stesso tempo- spingere per l'avvio della costruzione dell'impiantistica necessaria all'autosufficienza del sistema.

Il quarto: accrescere lo stare insieme, il recupero dello spazio pubblico come luogo dell'incontro, della discussione, della socialità diffusa: da qui l'obiettivo di una piazza nuova in ogni quartiere o frazione. I primo interventi saranno a Casellina e Le Bagnese. E continueremo.

Il quinto: il welfare inteso come avere cura delle persone, carattere radicato della nostra comunità che ha sviluppato, nei decenni, una capacità di costituire una rete orizzontale di associazionismo e volontariato che è stata in grado di sostenere e accompagnare le persone nei momenti di difficoltà: gli anziani, i minori, i genitori, i disabili.

Continueremo a costruire la nostra "città comunità" per valorizzare e sostenerne il capitale sociale, facendo perno sul sistema della famiglia, sulla sua stabilità, sui nostri servizi e quelli della Società della Salute. Integrazione tra ospedale e territorio e nuove forme di collaborazione fra soggetti territoriali e strutture ospedaliere, integrazione fra modelli assistenziali, centralità del medico di medicina generale, promozione della medicina di gruppo, punti di ricovero per pazienti *low care*, rafforzamento delle dotazioni di strutture diagnostiche sul territorio, educazione alla salute ed alla prevenzione: queste le nostre direttrici. Entro fine anno termineranno i lavori per l'inserimento nella struttura di via Vivaldi del nuovo distretto dell'ASL che consentirà di migliorare i servizi e risolvere l'annoso problema dei prelievi. A quel punto tutto sarà finalmente pronto per aprire la nuova Residenza sanitaria assistita che ormai aspettiamo da troppi anni, anche se dal 2004 ad oggi siamo riusciti ad avere nuove quote sociali e ad azzerare le liste di attesa.

Dare concretezza ai programmi significa saper affermare giorno dopo giorno i principi per tradurli in obiettivi, coinvolgere le persone nelle scelte e nelle decisioni, assumersi le responsabilità di individuare le priorità nell'interesse generale.

Siamo qui per questo, maggioranza ed opposizione, per praticare la dialettica della democrazia e trasferirla in azioni capaci di accrescere le opportunità di dare soluzione ai problemi, dai più semplici ai più complessi.

Siamo qui per questo, perché per questo siamo stati scelti, tutti, dai nostri cittadini.

Voglio ringraziare di cuore, poi, chi ci ha confermata la fiducia esprimendo un consenso davvero molto ampio alla mia candidatura ed alla coalizione che l'ha proposta e sostenuta. Ma, come ho fatto nei cinque anni passati, sarò il sindaco di tutta la città, incontrerò tutti, parlerò con tutti, e così faranno gli assessori, una squadra aperta e al servizio della città.

Saluto un Consiglio Comunale rinnovato, ricco anche di giovani energie, intelligenze, sensibilità, segno della capacità di buona parte della politica di rinnovarsi. Da tutti sono sicuro verranno contributi e proposte utili a svolgere un proficuo lavoro.

Concludo esprimendo la convinzione, in me sempre più forte, che la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica non possa esaurirsi nel solo appuntamento con il voto. Questo è senz'altro il momento in cui le opinioni di ciascuno si traducono in esplicito consenso alla politica, ai partiti, alle persone. Per esempio, la grande quantità di preferenze che sono state espresse dagli elettori in questa ultima tornata sono il segno di un riavvicinamento della politica alle persone: i candidati sono andati dai cittadini ed i cittadini hanno compreso che questo è stato un momento di reciproca comunicazione, informazione, rispetto per loro e per il ruolo decisivo che hanno in democrazia.

Ecco, si tratta di continuare in questa direzione. Di stare a stretto contatto con le persone, ascoltare le loro idee, proposte, critiche e contestazioni. Discutere i progetti piccoli e grandi, spiegare le cose, accogliere i suggerimenti.

Poi, è chiaro, che bisogna decidere.

E fare. Ma, soprattutto, fare bene.

Grazie ed a tutti buon lavoro.